

Gazzetta del Sud 22 Aprile 2000

## **Accertamenti su altri tre magistrati per la vicenda Sparacio**

**MESSINA** - Una trasferta "topsecret" del sostituto procuratore della Dda di Catania Mario Amato a Messina, accompagnato da un capitano dei carabinieri e uno della finanza.

Un altro filone dell'inchiesta della Procura etnea sulla gestione del «falso pentito» Luigi Sparacio che vede indagati altri tre magistrati, due di Messina e uno di Reggio Calabria. Accertamenti e perquisizioni in diversi appartamenti e terreni tra Messina e le isole Eolie compiuti ieri mattina.

L'inchiesta della procura di Catania sulla gestione del «falso pentito» Luigi Sparacio, che il 19 marzo scorso ha portato al clamoroso arresto, tra gli altri, del sostituto procuratore della Dna Giovanni Lembo, non è ancora conclusa.

Per il momento si tratta soltanto di ulteriori accertamenti ma con tutta probabilità non è il solito luogo comune se si parla di clamorosi sviluppi nelle prossime settimane.

Ieri mattina il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catania Mario Amato, che insieme all'aggiunto Vincenzo D'Agata e al collega Antonio Cariolo dal'97 conduce l'inchiesta sulla gestione dell'ex boss Sparacio, ha coordinato una lunga serie di accertamenti e perquisizioni svolte dai carabinieri e dalla guardia di finanza di Catania, in alcuni appartamenti e ville di Messina, ed anche alle isole Eolie. Sembra che si tratti di un "supplemento" dovuto al lungo faccia a faccia che i tre pm etnei hanno avuto martedì, l'11 aprile scorso, nel carcere di Cuneo, dove l'ex boss Sparacio si trova ristretto in regime di "41 bis": dal l'uomo "che aveva in mano una città" i pm etnei potrebbero aver appreso durante l'interrogatorio di Cuneo quella parte di "verità" che Sparacio secondo molti ha sempre nascosto, il suo presunto "terzo livello" tra mafia e politica, di cui sarebbe a conoscenza e che avrebbe volutamente taciuto.

C'è poi un altro filone dell'inchiesta dei pm etnei, che coinvolgerebbe altri tre magistrati: si tratterebbe in realtà di uno già indagato, ma ci sarebbero due nuove iscrizioni, che riguardano due magistrati messinesi.

Proprio qualche giorno dopo il lungo interrogatorio di Sparacio svolto a Cuneo, i sostituti etnei D'Agata, Amato e Cariolo avevano avvisato formalmente tredici indagati (nel termini previsti dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale) della chiusura dell'inchiesta,

che vedeva riuniti tre procedimenti, derivanti dagli esposti presentati nel '97 dall'avvocato Ugo Colonna: "Witness", "Lembo + 5- e "Sparacio Luigi".

L'avviso era stato comunicato a: il sostituto della Dna Giovanni Lembo; l'ex gip di Messina Marcello Mondello; l'ex pm della Dda di Messina Carmelo Marino; il sostituto della Dda di Reggio Calabria Francesco Mollace; gli imprenditori Santo Sfameni di Villafranca Tirrena, e Santi Travia di Messina (nei confronti di quest'ultimo il Tribunale del Riesame di Catania ha comunque annullato nei giorni scorsi l'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Alfredo Gari e lo ha rimesso in libertà); il maresciallo dei carabinieri, ex segretario del pm Lembo, Antonio Princi; i «collaboratori di giustizia» Luigi Sparacio, Cosimo Cirfeta, Giuseppe Chiofalo, Vincenzo Paratore (per lui si tratta probabilmente di un episodio di calunnia nei confronti dell'avvocato Colonna); il presunto "uomo d'onore" ed ex presidente dell'Acr Messina calcio (stagione 83/84) Michelangelo Alfano, e infine il suo austista Nicola Urso.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***